

PARTE SECONDA

PAGINA BIANCA

RISULTATI CONSEGUITSI DALLA STRUTTURA INTERFORZE IN ALBANIA NEL 2004

A) Risultati della cooperazione di polizia nel campo della prevenzione con riferimento al contrasto dei flussi migratori clandestini

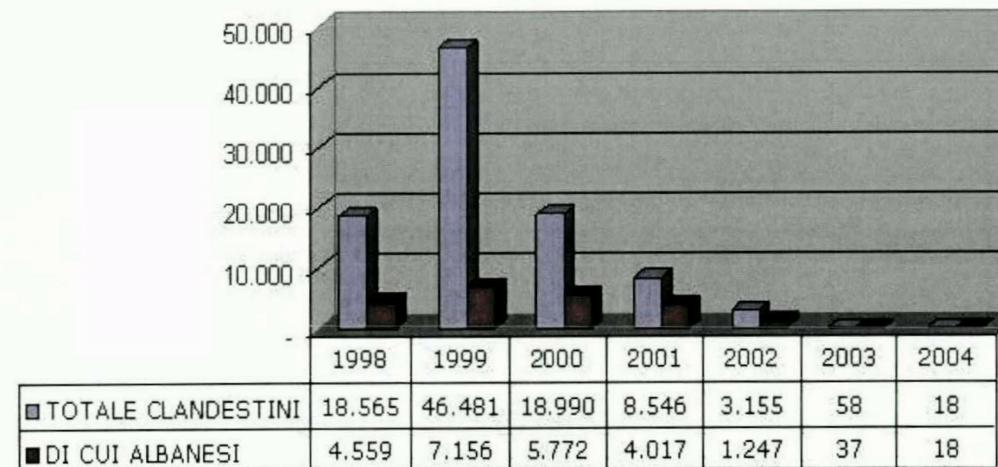
Il flusso migratorio clandestino verso le coste pugliesi, già in assoluto decremento, ha subito un'ulteriore drastica riduzione nel 2004, essendosi attestato al minimo storico di 18 clandestini a fronte degli oltre 46.481 del 1999 e dei 58 del 2003.

La progressiva contrazione della migrazione di clandestini via mare è conseguita all'effetto dissuasivo dei sistematici ed efficienti servizi disposti dal Comando Generale della Guardia di Finanza opportunamente raccordati col corrispondente dispositivo di controllo delle coste anche a mezzo di cognizioni aeree.

L'attività operativa navale del nucleo di frontiera marittima della Guardia di Finanza in Albania, infatti, si è concretizzata in 543 crociere effettuate ai fini di controllo e n. 4 natanti sequestrati.

Ai fini dell'Individuazione di scafi veloci, tale attività si è avvalsa di monitoraggi aerei effettuati lungo le coste e nelle contigue aree marine, prevalentemente nelle zone comprese tra Kavaje e Durazzo, Lezhe e Shengjin, per il centro nord e Lushnje, Valona e Saranda per il centro sud.

Le operazioni sulla costa sono state attuate di concerto con le unità navali del Nucleo di Frontiera Marittima della Guardia di Finanza di Durazzo e Saseno, al fine di renderne efficace ed immediato l'intervento dei mezzi.



Presso i porti di Durazzo e Valona e l'aeroporto internazionale "Madre Teresa" di Tirana sono attivi dei dispositivi di controllo di polizia di frontiera e antidroga, attuati dalla Polizia di Stato albanese, cui ha collaborato, in forma di consulenza ravvicinata, personale dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze.

L'attività così svolta dal personale della Polizia di Confine albanese addetto ai valichi di frontiera marittima ha conseguito i seguenti risultati:

PORTO DI DURAZZO		2004
PERSONE FERMATE DALLA POLIZIA ALBANESE		103
DOCUMENTI ALTERATI O CONTRAFFATTI SEQUESTRATI		106

PORTO DI VALONA		2004
PERSONE FERMATE DALLA POLIZIA ALBANESE		141
DOCUMENTI ALTERATI O CONTRAFFATTI		92
SEQUESTRATI		

In tutti i posti di confine sarà presto operativo un sistema informatico di controllo di passeggeri e di merci, finanziato e realizzato con fondi dell'Unione Europea. Allo stato attuale, il sistema è già attivo nelle frontiere marittime di Durazzo e Valona, nella frontiera aerea dell'aeroporto "Madre Tereza" ed ancora nelle frontiere terrestri con la Grecia, di Kapshtica e Kakavia.

Presso l'aeroporto di Tirana è presente, altresì, un gruppo specializzato di consulenti, denominato "A.S.A.P.-A" (Airport Security Advisory Panel in Albania) dedicato ai controlli di sicurezza, cui partecipano esperti dell'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze e dell'Agenzia I.C.I.T.A.P.. La struttura aeroportuale fruisce, poi, del sostegno, in termini di assistenza, della P.A.M.E.C.A. (Police Assistance Mission European Commission to Albania) e della Missione dell'Unione Europea C.A.M.-A.. Tali organizzazioni contribuiscono, attraverso un qualificato apporto di esperienze e mezzi logistici, allo sviluppo dello scalo aereo, in termini di sicurezza e di efficienza.

B) Risultati conseguiti nella lotta alla criminalità'organizzata ed ai traffici illeciti

La criminalità autoctona albanese, la cui ascesa è stata caratterizzata da vincoli familiari, dalla frequente, comune appartenenza ad una data area territoriale, dal forte legame con la terra di origine e, sovente, dalla gestione di importanti attività criminali in altri Paesi, appare aver privilegiato il traffico di stupefacenti. Liberatasi dei ruoli marginali in questo campo, essa è divenuta sempre più protagonista di traffici di grosse partite di droga ed appare protesa ad investire i capitali accumulati in attività lecite altamente remunerative.

Infatti, se, per un verso, si assiste ad una crescita edilizia in Albania senza precedenti ed alla proliferazione di ristoranti ed esercizi pubblici di lusso, di attività imprenditoriali in ogni settore, spesso in stridente contrasto con le condizioni della popolazione, dall'altro, si registrano sanguinosi regolamenti di conti e omicidi di imprenditori dal passato incerto.

Sul fronte della legislazione di contrasto, mentre agli inizi degli anni 90 risultava evidente l'assenza di strumenti giuridici adeguati per affrontare una criminalità sempre più agguerrita, oggi l'aggiornamento della legislazione albanese, portata avanti con determinazione, ha fatto sì che quella Magistratura, ed in particolare la Procura Generale, grazie ai nuovi strumenti normativi, redatti col contributo decisivo di varie agenzie internazionali e degli esperti italiani della Direzione Nazionale Antimafia abbia acquisito la disponibilità di istituti giudiziari adeguati per focalizzare le organizzazioni criminali e poterle perseguire in modo efficace.

Sulla base delle linee generali tenute negli anni precedenti, confermate dai continui rapporti con i vertici del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese, l'Ufficio di Collegamento Interforze di Polizia ed il partner albanese hanno indirizzato, nel 2004, la loro attività verso le seguenti priorità operative:

- collaborare nel controllo dei mezzi e dei passeggeri nei porti di Durazzo e Valona;
- dare attuazione ad un programma di monitoraggio aereo del territorio albanese, utilizzando mezzi delle Forze di Polizia italiane, allo scopo di rendere possibile la massiccia localizzazione e la successiva distruzione da parte della Polizia albanese di piantagioni di Cannabis, il sequestro di rilevanti partite di eroina e cocaina e di altre sostanze stupefacenti nonché la prevenzione dei traffici a mezzo di natanti.
- qualificare le informazioni di polizia ai fini del buon esito di importanti operazioni contro la criminalità organizzata attiva sulle due rive dell'Adriatico;
- realizzare e sviluppare, in piena sintonia, un programma informatico per la ricerca e cattura di pericolosi latitanti albanesi colpiti da provvedimenti restrittivi della locale Autorità Giudiziaria, ponendo a disposizione degli investigatori fotografie, impronte digitali, informazioni utili alla localizzazione, estremi dei provvedimenti restrittivi validi in campo internazionale;
- monitorare i principali gruppi criminali albanesi dediti principalmente al traffico e/o sfruttamento di esseri umani.
- assicurare una costante assistenza alle Autorità Giudiziarie dei due Paesi nel contesto di procedimenti penali contro organizzazioni criminali italo-albanesi consentendo l'identificazione di soggetti e, spesso, l'acquisizione di prove e la localizzazione e conseguente cattura delle persone perseguitate.

L'articolata gamma delle iniziative e degli interventi sviluppati emerge dall'apposito elaborato che trova sistemazione nell'allegato n. 5 – relativo agli esiti, copiosi, delle indagini svolte ed all'assistenza fornita sul territorio ad Uffici investigativi ed Autorità Giudiziarie sia italiane che albanesi.

Vengono estrapolate, di seguito, le attività dirette ad incidere sulla produzione della cannabis e sulla cattura dei latitanti, trattandosi di aspetti di importanza vitale nella strategia anticrimine locale.

- Localizzazione e distruzione delle piantagioni di cannabis

L'attività che ha assorbito il 90% delle giornate-lavoro previste per i periodi di impiego degli elicotteri, è consistita nel monitoraggio dell'entroterra, delle coste e delle acque interne albanesi, al fine di individuare:

- scafi veloci;
- piantagioni di cannabis sativa.

Le piantagioni localizzate sono state cine-fotografate e le immagini, riversate su supporti informatici, sono state inviate alle competenti Autorità di polizia come prove per i procedimenti giudiziari e per l'adozione dei successivi interventi repressivi.

Le prime missioni non hanno fornito risultati operativi apprezzabili, in quanto, a causa dell'inverno particolarmente rigido e prolungato, la semina delle piante di stupefacente era avvenuta con notevole ritardo rispetto all'inizio della "annata agraria". Hanno tuttavia consentito di acquisire molti elementi utili per la pianificazione di successivi interventi che hanno comunque determinato:

- l'abbandono e la mancata coltivazione di aree risultate positive nel decorso anno 2003;
- un cambio di strategia nelle coltivazioni (ridimensionamento delle piantagioni; allocazione in zone sempre più difficili da raggiungere e bene dissimulate dalla vegetazione locale; distribuzione a "macchia di leopardo");

- l'individuazione di aree già preparate per accogliere i semi dello stupefacente o già seminate.

La maggiore densità di aree coltivate è stata raggiunta dal villaggio di Lazarat. Seguono come importanza le regioni di Valona, Scutari, Tirana, Durazzo ed altre località minori.

Successivamente, con il miglioramento delle condizioni climatiche, sono state individuate ulteriori numerose piantagioni di varie dimensioni.

La localizzazione effettuata ha reso possibile alla polizia albanese di procedere a numerose operazioni di distruzione delle piante a cura del personale del Servizio Centrale per la Lotta alla Droga, delle Direttorie interessate, nonché delle Forze speciali FNSH.

Le aree di intervento sono state principalmente quelle di Valona e di Scutari. L'impiego pianificato in altre aree non è stato possibile a causa della sospensione dell'attività aerea, dopo il "caso Lazarat", di cui si parlerà appresso, in attesa del completamento delle relative indagini e delle necessarie garanzie per la sicurezza del personale e dei velivoli che consentano la ripresa delle riconoscimenti.

In tale operazioni, il contributo del mezzo aereo si è rivelato fondamentale, in quanto ha consentito al personale operante, in poco tempo, di raggiungere zone difficilmente accessibili ed estese nonché di spostarsi rapidamente nell'ambito delle stesse.

La duplice funzione assolta dall'attività aerea, in termini di prevenzione e repressione, ha consentito di ottenere la sottrazione dal mercato internazionale di un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti.

I continui sorvoli degli elicotteri sulle aree destinate o destinabili alle particolari coltivazioni, hanno fatto determinare molti soggetti criminali, a desistere per il timore di essere individuati o di veder perdere il proprio "investimento".

I risultati operativi conseguiti possono così riassumersi :

- n. 73757 piante distrutte, pari a 73 tonnellate e 757 kg. di stupefacente (unità di misura convenzionale internazionale: 1 pianta = 1 Kg.);

➤ danno economico per le organizzazioni criminali di € 29.502.800, atteso che l'attuale valore di acquisto, in Albania, di un chilogrammo di cannabis è di € 400.

Dall'analisi dei dati sopra citati, si evince con chiarezza che vi è stata una sensibile contrazione dei terreni così coltivati, rispetto agli anni precedenti, correlata alla continuità ed alla mirata efficacia della cooperazione realizzata nello specifico settore.

Infatti, le piante individuate e distrutte nel corso del corrente anno, rispetto ai risultati ottenuti nel corso del triennio 2001-2004, sono state pari all'**85%** in meno di quelle relative all'anno **2002** e al **57%** del **2003**.

Per quanto attiene, più in generale, alla situazione del fenomeno droga in Albania, si fa rinvio all'elaborato allegato al n. 4).

- Latitanti albanesi colpiti da provvedimenti restrittivi internazionali.

Un campo di notevole impegno per l'Ufficio di Collegamento Interforze in Albania, svolto in collaborazione con l'Interpol di Tirana, è stato quello della raccolta dei dati relativi a circa mille latitanti albanesi, dei quali 450 ricercati in campo internazionale, che hanno consentito di realizzare un programma informatizzato che prevede, per ogni singolo soggetto, una scheda illustrativa dove vengono riportate oltre alle generalità, gli estremi del provvedimento restrittivo, le fotografie, le impronte digitali quando disponibili, le eventuali complicità e legami ed altre informazioni utili per il loro rintraccio.

Il lavoro è stato indirizzato su tutti i soggetti destinatari di sentenze definitive per gravi fatti criminosi e pertanto ritenuti particolarmente pericolosi.

L'applicazione, poi, della normativa italiana sull'immigrazione, nella parte che prevede il fotosegnalamento di ogni cittadino extracomunitario che richiede o rinnova il permesso di soggiorno, ha facilitato l'identificazione dei latitanti albanesi che, per sfuggire alla giustizia nel loro Paese, si erano rifugiati in Italia sotto falso nome.

A completamento dell'attività e dei risultati dell'Ufficio di Collegamento Interforze, appare opportuno fare riferimento al contributo fornito alle Autorità albanesi in termini di consulenza e di formazione.

C) Consulenza

Come in occasione della precedente Relazione, si riporta in allegato n.6, un aggiornato quadro informativo delle leggi approvate dal Parlamento albanese nel 2004 e il riepilogo di quelle relative al biennio precedente, per le quali era stata fornita opportuna consulenza dagli esperti della Missione Interforze Italiana.

Il nuovo impianto normativo risulta armonizzato con gli strumenti giuridici previsti dall'Ordinamento italiano, soprattutto per quanto concerne la metodologia di contrasto alla criminalità organizzata.

D) Formazione

- All'interno del Centro Antitraffico di Valona sono stati tenuti corsi di formazione ed aggiornamento per ufficiali di polizia albanesi e di altri Paesi dell'area balcanica a cura dell'organizzazione americana "ICITAP".
- L'attività di addestramento svolta dal citato nucleo a favore del personale della polizia di confine marittimo albanese dal 01.01.2004 al 31.12.2004, si riassume nel sottostante prospetto:

Nr.	PERIODO	CORSO	NUMERO FREQUENTATORI	LOCALITA'
1	26 - 31 GENNAIO 2004	RADARISTI	11	DURAZZO
2	23 - 28 FEBBRAIO 2004	RADARISTI	09	VALONA
3	22 - 03 APRILE 2004	MOTORISTI NAVALI	10	DURAZZO

4	13 - 25 OTTOBRE 2004	COMANDANTI ED EQUIPAGGI DI UNITA' NAVALI DA INSEGUIMENTO	13	DURAZZO
5	29 - 11 NOVEMBRE 2004	COMANDANTI ED EQUIPAGGI DI UNITA' NAVALI DA INSEGUIMENTO	12	VALONA

- In particolare, personale dell’Ufficio di Collegamento Italiano, esperto nel falso documentale, ha tenuto un corso addestrativo a favore dei locali operatori della Polizia di Frontiera finalizzato all’aggiornamento sulle tecniche di contraffazione dei documenti validi per l’ingresso ed il soggiorno nel territorio nazionale.

E) Assistenza

In attuazione degli accordi di cooperazione italo-albanesi, durante il 2004, l’Ufficio di Collegamento Interforze di Polizia in Albania, mediante il personale specializzato del settore telecomunicazioni, ha assicurato la fornitura e messa in opera di una **Sala Operativa** presso il nuovo **Commissariato Regionale di Shengjin**, dipendente dalla Direttoria di Lezha.e di altra presso il nuovo **Commissariato Regionale di Shjiak**, dipendente dalla Direttoria di Durres; l’attivazione presso le società telefoniche operanti sul territorio albanese del numero di pronto intervento “ 129 ” per includere tale nuovo commissariato nella rete di soccorso pubblico; la fornitura di 44 centrali telefoniche di media e piccola capacità; l’assistenza e la manutenzione ai sistemi di telecomunicazione forniti dall’Italia e realizzati nel periodo ottobre 1997 – dicembre 2001; l’assistenza e la consulenza nella gestione del CED (Banca Dati albanese), del Sistema TVCC della città di Tirana, della rete UHF delle 70 Sale Operative che la compongono e della rete HF delle 10 stazioni radio automatizzate nonché di tutti gli altri interventi puntualmente indicati nell’allegato n. 3).

**- AZIONE DI CONTRASTO SVOLTA DALLA POLIZIA ALBANESE
NELLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ**

Innanzitutto va menzionata l'intensa attività legislativa albanese intervenuta a sostegno delle esigenze funzionali degli operatori di polizia sul territorio (allegato n. 6).

Il Codice di Procedura Penale prevede la Corte per i Reati Gravi e la connessa Procura per i Reati Gravi, competente per particolari fattispecie criminose tipiche della criminalità organizzata (reati associativi, traffico di stupefacenti, omicidi di pubblici ufficiali o testi processuali).

Nel Codice Penale albanese, sono state introdotte varie fattispecie associative ed è sancita la possibilità di confiscare i beni proventi di reato.

La Procura Generale può procedere alla confisca preventiva dei beni con i seguenti presupposti: sospetta appartenenza ad una organizzazione criminale, adeguatamente supportata; possesso di rilevanti mezzi economici; sproporzione rispetto alle entrate documentate.

Recenti disposizioni hanno consentito, inoltre, di regolare nel dettaglio le intercettazioni ambientali e telefoniche, nonché di proteggere i testimoni ed i collaboratori di giustizia. Questi ultimi interventi legislativi sono stati fortemente voluti dagli organismi internazionali, soprattutto per consentire alle vittime di testimoniare a carico dei loro sfruttatori.

All'efficacia della normativa di contrasto alla malavita organizzata transnazionale contribuiscono, infine, le norme antiriciclaggio che sono in linea con quelle degli ordinamenti europei.

A quanto sopra, si sono accompagnate intese istituzionali di significativo impatto quali l'accordo tra Ministero dell'Ordine Pubblico e la Procura Generale albanese – Piani di azione emanati dal Direttore Generale della Pubblica Sicurezza albanese (allegato n. 7)

L'azione della Polizia di Stato albanese, formata da 12.300 elementi (1 ogni 276 cittadini), supportata dagli interventi esterni, in termini di consulenza, dotazioni tecnico-logistiche e formazione degli operatori, nonché

dall'evoluzione della legislazione di contrasto al crimine organizzato, ha prodotto esiti investigativi di sempre maggiore efficacia.

Peraltro, nel rapporto annuale, il Capo della Polizia albanese ha evidenziato l'istituzione di un numero verde per le segnalazioni, da parte dei cittadini, di abusi di potere del personale di polizia.

Le segnalazioni pervenute nell'anno 2004 sono state 615. Sulla scorta delle stesse sono stati rimossi 304 operatori di polizia, denunciati all'Autorità Giudiziaria 321 reati perpetrati da 307 operatori di polizia di vario livello. La magistratura ha emesso 52 ordinanze di custodia cautelare per altrettanti operatori di polizia.

Ciò ha consentito, secondo l'alto Funzionario, di consolidare la fiducia dell'opinione pubblica nella Polizia di Stato e di fornire, al contempo, alle altre Istituzioni statali un incentivo a sradicare il fenomeno della corruzione la cui incidenza è stata già focalizzata nella Relazione concernente gli esiti della Cooperazione nell'anno 2003.

Quanto sopra denota una significativa sintonia con la ratifica da parte del Parlamento albanese della convenzione O.N.U. sulla corruzione.

Sul piano del perseguimento dei più gravi reati contro la persona, va rilevata, inoltre, la capacità di risposta investigativa puntuale ed immediata in relazione ad episodi delittuosi che hanno toccato la sensibilità dell'opinione pubblica e determinato l'intervento degli stessi vertici istituzionali.

In relazione al naufragio, avvenuto il 9 gennaio 2004, di un gommone di clandestini, sono stati rinvenuti 21 cadaveri e recuperati, grazie all'intervento dei mezzi della Guardia di Finanza 11 naufraghi, la Polizia della Direttoria di Scutari ha arrestato, il 19 gennaio, un cittadino albanese, 50enne, che aveva concorso nella organizzazione del traffico dei clandestini coinvolti nell'incidente.

Inoltre, le indagini seguite all'esplosione di colpi di arma da fuoco, nel villaggio di Lazarat, contro un elicottero della Polizia di Stato italiana in servizio

di ricognizione per la individuazione di piantagioni di cannabis, avvenuto il 18 agosto 2004, hanno condotto all'arresto, nello stesso villaggio, di uno dei responsabili, già ricercato dalle autorità albanesi poiché condannato dalla Corte di Appello di Tirana, in data 28.09.2001, a 22 anni di reclusione per tentato omicidio aggravato di un operatore di polizia e per il ferimento di n. 8 operatori di polizia avvenuti in data 12.09.1998, sempre a Lazarat, nonché per varie rapine a mano armata perpetrata sull'asse stradale Argirocastro-Kakavia.

La capacità acquisita dalla polizia schipetara di concretizzare positivamente gli input informativi, anche provenienti dall'Ufficio di Collegamento Interforze Italiano, emerge, altresì, dall'arresto di taluni ricercati di particolare pericolosità quali Gezim BAFTJARI, condannato all'ergastolo, ed Edmond CALENI, Agron DEDEI, Luan LULLA, tutti spietati killer ricercati a seguito di condanna per omicidio ad oltre 20 anni di reclusione, nonché dalla significativa continuità delle catture di altri latitanti di cui appresso.

In gennaio è stato arrestato un noto ricercato, autore di numerosi omicidi per i quali era stato condannato a 30 anni di reclusione dal Tribunale di Scutari il 22.05.2002. Lo stesso era in possesso di un fucile mitragliatore Kalashnikov; in marzo, sono stati identificati gli autori di un agguato, maturato nell'ambito di un regolamento di conti, nei confronti di un componente di un clan antagonista. Uno di essi era già ricercato per omicidio nello stesso mese la Polizia di Gjirokastra ha arrestato Sokol SKËNDI, di anni 28, ricercato dal 1998 e condannato a 15 anni di reclusione per l'attentato ai danni di Makbule ÇEÇO commesso a Lazarat; nel mese di maggio, è stato tratto in arresto SIMONI Marjan, figlio di Pashuk, nato nel 1976 a Berdice (Scutari) e QOKTHI Luan, figlio di Hasani, nato nel 1977 a Trush (Scutari), poiché ricercati, rispettivamente, il primo per omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione e già condannato alla pena di anni 22 dal Tribunale di Scutari ed il secondo per concorso in omicidio.

L'arresto di latitanti ha esaltato anche l'attività investigativa dei mesi successivi: ad ottobre, è stato catturato KURMEMAJ Astrit di Haxhi, già ricercato per omicidio dal 1996; in novembre, il responsabile di un duplice

omicidio verificatosi nel dicembre del 1999; infine, in dicembre, un condannato ad anni 25 di reclusione, per omicidio, latitante da 2 anni.

Si tratta di avvenimenti e di risultati, che sono frutto di un'azione sinergica tra la polizia e la stessa società albanese, nella quale si è visto cedere il muro di omertà da parte dei cittadini nei confronti delle Istituzioni. Ciò ha reso possibile un'intensa attività di raccolta dati che il più delle volte ha portato alla cattura dei ricercati.

Anche in questo campo si è rivelato utile alla polizia albanese il sostegno di una serie di pacchetti regolamentari che danno la facoltà allo Stato di poter "ricompensare" chi fornisce utili informazioni volte al rintraccio del ricercato.

Una particolare rassegna delle operazioni di rilievo, riportata in allegato n.4, offre riscontro della determinazione professionale acquisita nel settore dell'apparato investigativo.

- VALUTAZIONE DEI RISULTATI CONSEGUITI E DELLA EFFICACIA DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI.

L'Ufficio di Collegamento Interforze in Albania, nell'adempimento del compito di assistere il partner albanese nell'azione di contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata che interessano il territorio, ha conseguito gli obiettivi prefissati dal legislatore. La qualità dei rapporti con le Autorità e con i responsabili della polizia albanese, si è tradotta in una cooperazione di particolare proficuità per efficacia e continuità delle iniziative assunte.

L'ufficio, nell'ambito dei piani operativi concordati con il Dipartimento della P.S., ha provveduto alla gestione degli input informativi provenienti dall'Italia, all'acquisizione di quelli originati in territorio albanese, alle indagini congiunte con la polizia albanese sfociate in operazioni di particolare rilevanza ed alla ottimizzazione dei contatti con gli Ufficiali di Collegamento dei Paesi europei per la ricerca di una comune piattaforma di lavoro.